



## Patente: contro gli atti della motorizzazione competente Giudice di Pace

**Codice della strada: sulla causa contro la decurtazione dei punti della patente non è competente il TAR ma il giudice di pace**



Chi vuole presentare opposizione contro un provvedimento della Motorizzazione Civile relativo alla decurtazione dei punti sulla patente di guida deve far ricorso al giudice ordinario e non a quello amministrativo.

Infatti, secondo una recente sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione [1], "in tema di sanzioni amministrative conseguenti a violazioni del codice della strada che comportino la previsione dell'applicazione della sanzione accessoria della decurtazione dei punti dalla patente di guida, il destinatario di tale decurtazione può proporre opposizione dinanzi al giudice di pace [2]"; egli inoltre può opporsi già contro il provvedimento della Motorizzazione che preannuncia detta decurtazione dei punti onde far valere anche vizi afferenti alla detta sanzione amministrativa accessoria, senza necessità di attendere la comunicazione della variazione di punteggio da parte dell'Anagrafe nazionale degli abilitati alla guida".

### La vicenda

Il Ministero dei Trasporti aveva disposto la revisione della patente di guida nei confronti di un automobilista avendo quest'ultimo perso tutti i punti sulla patente. Entro 30 giorni costui doveva presentarsi all'esame di idoneità tecnica teorico- pratico, pena la sospensione della patente a tempo indeterminato. Inizialmente, l'uomo aveva proposto ricorso davanti al giudice di pace chiedendo l'annullamento della nota della Motorizzazione Civile e dei verbali di accertamento delle violazioni a suo carico (per ragioni di difetto di notifica). Il giudice di pace aveva però sostenuto un difetto di giurisdizione in favore del giudice amministrativo e aveva quindi disposto che l'automobilista, entro trenta giorni dalla notifica dell'ordinanza, doveva presentarsi in giudizio dinanzi al Tar. Dello stesso avviso la Corte d'appello, ma la Cassazione ha capovolto l'esito delle sentenze.

### Le Sezioni Unite della Cassazione

Secondo le Sezioni Unite di Cassazione tanto l'opposizione ai provvedimenti di sospensione della patente, tanto quella contro gli atti prodromici a tale sospensione e la decurtazione progressiva dei punti rientrano nella competenza del giudice di pace.

[1] Cass. S.U. sent. n. 15573 del 24.07.2015

[2] Ai sensi dell'art. 204-bis cod. str.

fonte: da [laleggepertutti.it](http://laleggepertutti.it)

## La moto andava troppo veloce, ma l'autista avrebbe potuto notarla senza problemi: pena confermata



Non può ritenersi imprevedibile che un motociclista su una moto di grossa cilindrata proceda ad elevata velocità in una strada provinciale a tratti gravata da limiti urbani, ma "trattata" come fosse a scorrimento veloce.

Così ha deciso la Cassazione nella sentenza 25927/15.

### Il caso

La Corte d'appello condannava, ai sensi degli artt. 589 c.p. (omicidio colposo) e 145 codice della strada (precedenza) un imputato, accusato di aver causato, mentre si trovava alla guida della sua auto, la morte di un motociclista: percorrendo una strada provinciale, l'imputato si era fermato a ridosso della linea di mezzogiorno, con indicatore acceso, per immettersi in un'area di servizio, ma non si accorgeva del sopraggiungere in direzione di marcia opposta della moto, condotta a velocità eccessiva ed in violazione dei limiti orari dalla vittima. L'imputato iniziava quindi la manovra di svolta a sinistra, provocando così la collisione.

L'uomo ricorreva in Cassazione, sostenendo che non fosse stata raggiunta la prova della sua responsabilità penale, in quanto non era stato possibile determinare il punto d'urto, non era stata fatta l'autopsia: mancava quindi la prova del nesso di causalità. Inoltre, deduceva anche il mancato raggiungimento della prova dell'elemento soggettivo del reato, sotto il profilo della condotta colposa, dal momento che l'imputato si sarebbe trovato nella concreta ed assoluta impossibilità di prevedere il sopraggiungere della moto: a suo giudizio, era stata l'elevata velocità della moto a causare il sinistro, non potendo invece lui vedere la moto, a causa di un'altra macchina che procedeva a velocità moderata.

La Corte di Cassazione sottolinea che dai rilievi fotografici poteva desumersi che si trattasse di un rettilineo preceduto, peraltro 200 metri prima del punto di impatto, «da una leggera curva destrorsa, comunque inadatta a creare problemi di visibilità». Inoltre, il motociclista aveva sorpassato l'auto, ritenuta dal ricorrente di intralcio alla visibilità, prima della leggera torsione stradale, per cui cadeva la tesi del ricorrente. Perciò, l'avvistamento reciproco dell'automobilista, fermo in procinto di svoltare a sinistra, da parte della vittima, e del motociclista da parte dell'imputato, era esigibile solo ponendo l'ordinaria attenzione e la minima diligenza.

Non poteva ritenersi imprevedibile, come sostenuto al

contrario dall'imputato, che un motociclista su una moto di grossa cilindrata procedesse ad elevata velocità in una strada provinciale a tratti gravata da limiti urbani, ma "trattata" come fosse a scorrimento veloce. Per quanto riguarda il nesso di causalità, era ininfluenza la circostanza che non fosse stata condotta un'indagine sulle cause della morte, oppure sull'esatto punto di urto, in quanto la causa della morte era certa senza necessità di esame autoptico. Il nesso di causalità non avrebbe potuto essere escluso, neanche se si fosse ritenuto che la vittima fosse caduta prima dell'impatto, poiché tale caduta ci sarebbe stata per l'improvvisa decisione dell'imputato di iniziare la manovra di svolta, costringendo la vittima ad una brusca ed inefficace frenata. Per questi motivi, la Corte di Cassazione rigetta il ricorso.

Fonte: [www.dirittoegiustizia.it](http://www.dirittoegiustizia.it)  
da [lastampa.it](http://lastampa.it)

## Massimario di Legittimità e di Merito

### **Guida in stato di ebbrezza - Sostituzione della pena con il lavoro di pubblica utilità - Violazione delle prescrizioni in materia di lavoro di pubblica utilità - Conseguenze.**

In caso di violazione delle prescrizioni in materia di lavoro di pubblica utilità, il trasgressore deve essere chiamato a rispondere del reato previsto dall'art. 56 D.L.vo n. 274/2000, ma l'attività di lavoro compiuta in precedenza, con esito favorevole, dovrà essere apprezzata in termine di espiazione della pena in quel particolare intervallo temporale; il periodo di lavoro residuo dovrà essere tradotto in pena detentiva alla luce dei criteri di l'agguaglio di cui all'art. 58 D.L.vo suddetto; la pena detentiva residua dovrà essere espiaata dall'interessato, una volta riconosciuta come non più eseguibile la misura sostitutiva. (Cass. Civ., sez. I, 10 ottobre 2014, n. 42505) - [Riv-1411P911] (Art. 186 cs.)

### **Patente - Guida senza patente - Recidiva nel biennio - Applicazione - Condizioni.**

In tema di guida senza patente, scaduta e mai rinnovata, ai fini della configurabilità della recidiva nel biennio, rileva la data del passaggio in giudicato della sentenza relativa al fatto-reato precedente rispetto a quello per il quale si procede, e non la data di commissione dello stesso. (Cass. Pen., sez. IV, 1 ottobre 2014, n. 40617) - [Riv-1411P912] (Art. 116 cs.)

### **Depenalizzazione - Accertamento delle violazioni amministrative - Contestazione - Verbale Violazioni del Codice della strada - Opposizione - Prova - A carico dell'Autorità amministrativa a cui l'opponente contesta la rilevazione dell'infrazione del C.d.S. - Sussistenza - Fattispecie in tema di opposizione al verbale di accertamento per violazione dell'obbligo di esporre il ticket per la sosta in apposite aree destinate a parcheggio.**

Nel giudizio di opposizione a verbale di accertamento di infrazione del codice della strada, grava sull'Autorità amministrativa opposta, a fronte di una specifica contestazione da parte dell'opponente, che lamenti la mancata riserva di una adeguata area destinata a parcheggio libero, la prova della esistenza della delibera che escluda la sussistenza di tale obbligo ai sensi dell'art. 7, comma 8, C.S. (Cass. Civ.,

sez. VI, 3 settembre 2014, n. 18575) - [Riv-1411P913] (Artt. 7-158 cs.)

### **Pubblico ufficiale, incaricato di pubblico servizio, esercente un servizio di pubblica necessità - Incaricato di pubblico servizio - Guardia giurata - È tale - Fattispecie in tema di peculato.**

Riveste la qualità di incaricato di pubblico servizio e commette, quindi, il reato di peculato, il soggetto il quale, essendo preposto, quale guardia giurata dipendente della società concessionaria della gestione di un pubblico parcheggio a pagamento, alla riscossione di quanto dovuto dagli utenti di detto parcheggio, si appropri del danaro da questi corrisposto. (Cass. Pen., sez. VI, 27 agosto 2014, n. 36176) - [Riv-1411P915] (Artt. 314-357cp.)

### **Guida in stato di ebbrezza - Accertamento - Modalità - Etilometro - Intervallo di cinque minuti tra le prove ex art. 379 reg. esec. nuovo c.s. - Natura - Termine "libero" - Esclusione - Fondamento.**

Nell'accertamento dello stato di ebbrezza del conducente di veicoli, l'intervallo di cinque minuti tra le prove di analisi dell'aria alveolare espirata, ai sensi dell'art. 379 regol. esec. cod. strada, non è un termine "libero", intercorrente tra la fine di una prova e l'inizio dell'altra, poiché, in mancanza di diversa prescrizione, valgono riferimenti omogenei, cioè l'inizio della prima prova e l'inizio della seconda o la fine della prima prova e la fine della seconda, (Cass. Civ., sez.II, 13 agosto 2014 n. 17929) - [Riv-14/11P920] (Art. 186 cs.)

### **Falsità personale - Illecita detenzione di segni distintivi di corpi di polizia - Utilizzo di dispositivo lampeggiante a luce blu montato sulla propria autovettura privata - Al di fuori del servizio - Configurabilità del reato di cui all'art. 497 ter, n. 1, C.p. - Sussistenza.**

Risponde del reato di illecita detenzione di segni distintivi di corpi di polizia (art. 497 ter, n. 1, cod. pen.) anche l'appartenente ad uno di tali corpi il quale, al di fuori del servizio, si avvalga di un dispositivo lampeggiante a luce blu montato sulla propria autovettura privata, non potendosi, al proposito, neppure ritenere che, in base al principio di specialità di cui all'art. 9 della legge n. 689/1981, il fatto

dia luogo alla sola configurabilità dell'illecito amministrativo previsto dall'art. 177 c.d.s., che sanziona, al comma 4, l'uso del lampeggiatore al di fuori dei casi indicati nel precedente comma 1, posto che tale illecito presuppone che l'agente sia un soggetto legittimato all'uso; il che non può dirsi quando egli sia invece un "quivis de populo", quale deve ritenersi, al di fuori del servizio, anche un appartenente ad un corpo di polizia. (Cass. Pen., sez. V, 24 luglio 2014, n. 32964) - [Riv-1411P921] (Artt. 177 cs - 497-Ter cp.)

**Falsità in atti - In atti pubblici - Contrassegno per persone invalide - Reati di cui agli artt. 477 e 482 C.p. - Palese grossolanità della falsificazione - Configurabilità dei reati - Esclusione.**

In tema di contrassegno per la circolazione di persone invalide, la grossolanità del relativo falso esclude la configurabilità dei reati di falso e truffa aggravata. (Nella fattispecie un ausiliario del traffico aveva notato sul parabrezza di autovettura un contrassegno per persone invalide chiaramente contraffatto. (Cass. Pen., sez. II, 1 luglio 2014, n. 28204) - [Riv-1411P929] (Artt. 477 - 482 cp.)

**Assicurazione obbligatoria - Certificato di assicurazione e contrassegno - Azione diretta del danneggiato nei confronti dell'assicuratore del responsabile - Sussistenza di un valido rapporto assicurativo - Necessità - Esclusione - Sufficienza della esistenza di un contrassegno autentico.**

In tema di assicurazione per danni da circolazione di veicoli, il terzo danneggiato non è tenuto ad effettuare accertamenti se sia stato pagato il premio assicurativo o rilasciato solo il certificato ed il contrassegno, potendo fare ragionevole affidamento sull'apparenza della situazione, come gli consente l'art. 7 della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (ora sostituito dall'art. 127 del D.L.vo 7 settembre 2005, n. 209), giacché quello che rileva per la promovibilità della azione diretta nei confronti dell'assicuratore è l'autenticità del contrassegno e non la validità del rapporto assicurativo. (Cass. Civ., sez. III, 27 giugno 2014, n. 14636) - [Riv-1411P932] (Art. 193 cs.)

**Assicurazione obbligatoria - Risarcimento danni - Limiti del massimale - Superabilità Ammissibilità - Condizioni.**

Nell'assicurazione obbligatoria per responsabilità civile da circolazione dei veicoli, la circostanza che l'obbligazione a carico dell'assicuratore nei confronti del danneggiato abbia natura di debito di valuta, come tale assoggettato al principio nominalistico e destinato, pertanto, a determinarsi entro il limite del massimale di polizza, non esclude che la somma liquidata possa superare il massimale in relazione agli interessi e alla rivalutazione monetaria dovuti dall'assicuratore - che ritardi ingiustificatamente il pagamento - secondo le condizioni previste dal primo e secondo comma dell'art. 1224 cod. civ., ferma restando, peraltro, la necessità che in tale operazione si abbia sempre riguardo al massimale convenuto dalle parti o a quello minimo di legge vigente alla data del sinistro, essendo irrilevanti eventuali variazioni successive. Cass. Civ., sez. III, 23 giugno 2014, n. 14199) - [Riv-1411P934] (Art. 193 cs.)

**Assicurazione obbligatoria - Risarcimento danni - Azione diretta nei confronti dell'assicuratore - Rigetto della domanda verso l'assicuratore e separazione**

**delle domande - Azione proseguita nei confronti del solo proprietario del veicolo - Qualità di litisconsorte necessario dell'assicuratore - Esclusione.**

Quando, promossa azione risarcitoria per danni da sinistro stradale, sia stata rigettata la domanda nei confronti dell'assicuratore, dichiarandosene la carenza di legittimazione passiva, e, previa separazione delle domande, si sia provveduto alla prosecuzione della causa nei confronti del proprietario del mezzo, la compagnia assicuratrice non è litisconsorte necessaria nel giudizio per risarcimento dei danni da circolazione di veicoli, competendo peraltro al solo proprietario dell'autovettura tale posizione processuale. (Cass. Civ., sez. III, 16 giugno 2014, n. 13671) - [Riv-1411P935] (Art. 193 cs.)

**Depenalizzazione - Accertamento delle violazioni amministrative - Solidarietà - Violazioni del Codice della strada - Violazioni commesse da autista di autocarro durante l'orario di lavoro - Richiesta di rimborso dell'importo delle relative sanzioni al datore di lavoro - Esclusione.**

Non sussiste l'obbligo del datore di lavoro proprietario di mezzi di trasporto di pagare le eventuali sanzioni amministrative per violazione del Codice della strada comminate agli autisti dei predetti mezzi, nel corso dell'espletamento della loro attività lavorativa. Il proprietario dei mezzi è soltanto obbligato in via solidale per le violazioni commesse dai suoi dipendenti con diritto di regresso nei confronti degli stessi. (Corte App. Civ., di Roma sez. I, 26 settembre 2014, n. 5895) {Riv-1411P939}

**Accertamento - Modalità - Etilometro - Obbligo del conducente di sottoposizione alle prove spirometriche - Questione di legittimità costituzionale dell'art. 186, comma secondo lett. b) e c) c.s. - Rilevanza - Esclusione.**

È irrilevante la questione di legittimità costituzionale dell'art. 186, comma secondo lett. b) e c) cod. strada, in relazione all'art. 24 Cost., nella parte in cui obbliga l'accusato di aver guidato un veicolo in stato di ebbrezza a sottoporsi alle prove spirometriche, così costringendo il medesimo ad autoincriminarsi, con grave compromissione del diritto di difesa, in quanto solo in presenza di rifiuto di sottoposizione all'esame spirometrico assume rilievo la dedotta eccezione. (Cass. pen., sez. IV, 29 maggio 2014, n. 22241) [Riv-1411P954] (Art. 186 cs.)

**Accertamento - Modalità - Etilometro - Rilevanza - Fattispecie in tema di scontrino dello spirometro con stampata la scritta "zero test corretto".**

Nel reato di guida in stato di ebbrezza, poiché l'esame strumentale non costituisce una prova legale, l'accertamento della concentrazione alcolica può avvenire in base ad elementi sintomatici per tutte le ipotesi di reato previste dall'art. 186 codice strada e, qualora vengano oltrepassate le soglie superiori, la decisione deve essere sorretta da congrua motivazione. (Fattispecie in cui la Corte ha ritenuto legittimamente accertato dello stato di ebbrezza benché sullo scontrino fosse rimasta stampigliata la scritta "zero test corretto", atteso che lo spirometro aveva proceduto ugualmente all'analisi nonostante l'insufflazione di un volume d'aria insufficiente). (Cass. pen., sez. IV, 29 maggio 2014, 22239) {Riv-1411P954} (Art. 186 cs.)